

CINEPRIME

Tra sogni, camorra e Superenalotto arriva «L'uomo della fortuna»

ALBERTO CASTELLANO

La febbre del gioco, la nuova mania per il Superenalotto stanno catalizzando l'attenzione di registi e sceneggiatori in linea con la tradizione della nostra commedia, fustigatrice in tempo reale dei vizi degli italiani. «L'uomo della fortuna», opera prima di Silvia Saraceno, torinese laureata in Francia, dove ha realizzato documentari e corti, non è una satira dei facili miraggi di massa delle vincite miliardarie, ma una favola a lieto fine sospesa tra commedia e giallo.

Il film è ambientato in una Napoli rarefatta, surreale, onirica, ma è stato girato a Torino per motivi produttivi. Riprendendo una figura della tradizione popolare partenopea, quella del defunto che appare in sogno o si reincarna in una persona vivente per suggerire i numeri da giocare a Lotto e dintorni, la giovane regista piemontese racconta una storia che si snoda su due piani narrativi e cerca di far interagire la dimensione realistica e quella fantastica.

Antonio lavora in una ricevitoria di un popolare quartiere di Napoli e tutte le mattine interpreta i sogni dei numerosi avventori. Una notte mentre si aggira mezzo ubriaco per i vicoli dei quartieri spagnoli, il giovane salva la vita a un misterioso vecchio che per sdebitarsi gli consegna cinque numeri scritti su un foglietto. La cinquina esce e procura al fortunato giocatore Nicola, un disoccupato cronico amico di Antonio, una vincita di cinque miliardi. I numeri però corrispondono ai particolari dell'omicidio di un giudice e Antonio viene preso di mira dal boss camorrista che ha ordinato il delitto e vuole appropriarsi della vincita. I due amici rischiano di perdere i soldi e la vita, ma si salvano grazie al providenziale intervento dell'anziano signore.

La Saraceno, che ha scritto la sceneggiatura con Enrico Caria e Roberto Leoni, ha allestito un buon cast con i napoletani emergenti Sergio Assisi («Ferdinando e Carolina»), Giovanni Esposito («Polvere di Napoli») di Capuano e la nuova fiction

Mediaset «Giornalisti») nei panni di Antonio e Nicola, Elena Russo («Bésame mucho»), che è una dark lady e spietata, il grande Enzo Cannavale (il buon cinema italiano dovrebbe utilizzarlo di più), Anita Caprioli, Tony Sperandeo e Burt Young nel ruolo del malavitoso.

Il film alterna con mestiere e una certa forza di ambientazione gli eventi comici e drammatici nei quali si trovano coinvolti Antonio e Nicola, ma il personaggio-chiave del misterioso signore senza parole, artefice del destino dei due giovani, non diventa mai presenza fantasmatica significante capace di dare omogeneità allo stile e di impregnare in profondità di realismo fantastico la vicenda.

L'aspetto più interessante del film



Elena Russo, tra gli interpreti di «L'uomo della fortuna»

è una Napoli simulata. Facendo di necessità virtù, la regista ha finalizzato la ricostruzione di vicoli, strade e squarci metrpolitani alla dimensione della vicenda. Così, i personaggi interagiscono con gli sfondi e l'ambiente in maniera da non far pesare l'assenza del set naturale, cioè Napoli. Oltre tutto, se è vero che la storia prende spunto dalla tradizione del Lotto e dei numeri avuti in sogno, è anche vero che l'attenzione è spostata sul personaggio fantastico che determina il percorso narrativo e crea, o almeno dovrebbe creare, le atmosfere surreali.

L'UOMO DELLA FORTUNA

REGIA: SILVIA SARACENO

CON: SERGIO ASSISI, GIOVANNI ESPOSITO,

ELENA RUSSO, BURT YOUNG

GENERE: COMMEDIA. ITALIA 1999

YODAVA

100/11